

Chiamata a raccolta a Chiomonte, in 300 contro la polizia, autostrada in tilt. Bloccato il cantiere

di Davide Pettrizzelli

Hanno fatto le barricate e hanno lanciato sassi per respingere gli invasori. Quella tra lunedì e martedì, alla Madalena di Chiomonte, è stata una notte di battaglia. Vinta, almeno per ora, dagli attivisti No Tav, circa 300 accorsi sul posto, contro le forze dell'ordine e le imprese che intendevano recintare l'area di cantiere del tunnel geognostico propedeutico alla realizzazione della Torino-Lione.

Tattiche da vietcong. Tra i manifestanti era presente una non trascurabile componente dell'ala anarchica torinese, principale fautrice della contestazione violenta. Gli accessi al sito sono stati bloccati con tronchi d'albero, pezzi di guardrail divelti, tubi, cavi, reti metalliche e anche facendo crollare un muro di contenimento della montagna. Col volto coperto da caschi, cappucci e passamontagna, i contestatori hanno preso a sassate un autocarro con a bordo gli operai che avrebbero dovuto aprire un varco dal viadotto Clarea dell'autostrada Torino-Bardonecchia al sentiero che conduce all'area di cantiere. Ma anche gli occupanti del mezzo non sono rimasti con le mani in mano, scagliando bottiglie e altri corpi

Alberi usati per bloccare le strade e la sassaiola sull'A32. A destra, il presidio dei No Tav



Tav, notte di guerriglia in Valle Susa

Barricate e sassaiola sulla A32 per fermare camion e operai

contendenti giù dal viadotto. A quel punto operai e mezzi sono stati fatti rientrare: non c'erano più le condizioni di sicurezza per eseguire i lavori. I disagi sulla Torino-Bardonecchia, chiusa per consentire la rimozione delle pietre, sono durati fino all'alba.

Alla fine della notte le forze dell'ordine hanno contato 711 pietre piovute sulle corsie dell'autostrada, per un totale di 120 chili. E stanno analizzando i filmati per individuare almeno parte dei responsabili che, tra gli altri reati, rischiano un'incriminazione per atten-

tato alla sicurezza dei trasporti, punito con la reclusione fino a dieci anni.

La prima battaglia è finita, vinta dai No Tav. Che ora, attraverso i siti internet, chiamano a raccolta la popolazione della valle di Susa per le prossime notti, in cui è annunciato, a quanto pare, un calo della tensione. Ma è altrettanto certo che le ruspe, con la loro scorta di forze dell'ordine, prima o poi torneranno. Anche perché c'è una scadenza da rispettare pena la perdita dei finanziamenti. La guerra continua. Il presidio anche. (ass)